



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2012

2012

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta retail e il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2012 la fase recessiva si è acuita

Il marcato rallentamento dell'attività economica in Umbria manifestatosi nella seconda parte del 2011 è proseguito nell'anno in corso. Vi ha inciso soprattutto la debolezza della domanda interna; secondo le indagini della Banca d'Italia, la quota di imprese che hanno registrato una flessione del fatturato nei primi nove mesi del 2012 è più elevata tra quelle meno orientate ai mercati internazionali. Gli investimenti sono ulteriormente diminuiti.

L'export ha compensato solo in parte la debole domanda interna

Nel primo semestre del 2012 le esportazioni regionali sono cresciute più della media nazionale, sostenute soprattutto dalle vendite dei metalli. Beneficiando del recupero della domanda estera, un terzo delle aziende esportatrici interpellate ha indicato un aumento del fatturato nell'anno in corso. Le imprese più aperte al commercio mondiale sono anche le sole ad aver segnalato, per il 2012, un'attività di accumulazione in linea con i propri piani e a prefigurarne un lieve incremento nel 2013. In assenza di una ripresa delle opere pubbliche, l'edilizia ha risentito più degli altri comparti produttivi della debolezza del reddito disponibile e dei bassi livelli raggiunti dal clima di fiducia delle famiglie. Nel terziario, segnali di recupero sono emersi limitatamente alle imprese di maggiore dimensione.

Il tasso di disoccupazione è salito

La crescita dell'offerta di lavoro ha contribuito a un marcato aumento del tasso di disoccupazione, che nella media del primo semestre ha raggiunto il 9,5 per cento. Tra i giovani al di sotto dei 35 anni, quasi uno su sei è in cerca di una occupazione; la quota sale a uno su tre nella fascia di età 15-24.

Si è protratto il calo dei prestiti e la qualità del credito è peggiorata

La debolezza dell'attività economica e l'orientamento ancora selettivo delle banche nella concessione dei finanziamenti hanno contribuito al calo dei prestiti nel primo semestre dell'anno, più marcato della media nazionale. La flessione, che ha interessato in particolare le imprese, è riconducibile soprattutto ai prestiti concessi dagli intermediari dei principali gruppi nazionali. La debole dinamica delle erogazioni riflette anche il peggioramento della qualità del credito, che, soprattutto nell'edilizia, ha continuato a risentire della fase congiunturale negativa. È aumentato al 4,0 per cento il tasso di ingresso a sofferenza dei prestiti al comparto produttivo e la quota di posizioni in temporanea difficoltà ha raggiunto valori prossimi al 6 per cento.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

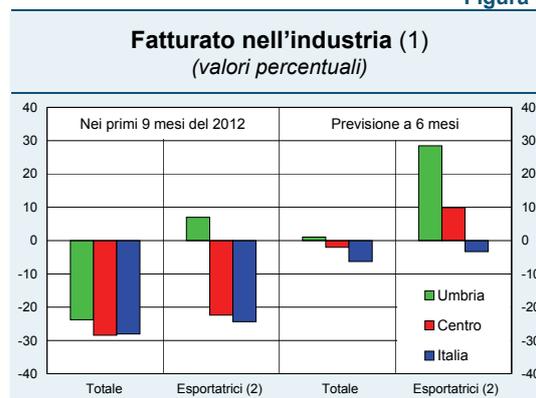
I segnali di arretramento emersi nell'ultima parte del 2011, in concomitanza con il riacutizzarsi delle tensioni sui mercati finanziari, si sono accentuati nel corso del 2012. Il sondaggio congiunturale condotto nel mese di ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti indica che nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è risultato in calo, rispetto allo stesso periodo del 2011, per circa metà delle imprese industriali, concentrate nella lavorazione dei minerali non metalliferi e nella chimica. Il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione delle vendite è risultato, nel complesso, negativo per 24 punti percentuali (fig. 1).

Anche le rilevazioni qualitative dell'Istat, disponibili per l'insieme delle regioni del Centro Italia, indicano una flessione degli ordini nei primi tre trimestri dell'anno in corso; lievi segnali di stabilizzazione sono emersi solo nei mesi estivi (tav. a1).

Una quota maggioritaria di imprese non ha ancora riguadagnato i livelli produttivi raggiunti prima della crisi. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, le industrie che hanno registrato la produzione massima tra il 2005 e il 2009 (circa il 70 per cento del campione) devono ancora recuperare, mediamente, un terzo del fatturato rispetto al picco ciclico più recente.

In un quadro di generale indebolimento, qualche segnale di recupero è emerso limitatamente alle imprese più aperte ai mercati internazionali. Tra le aziende che esportano almeno un terzo del fatturato, il saldo tra aumenti e cali delle vendite a prezzi correnti è risultato positivo per 7 punti percentuali, un valore nettamente migliore rispetto alla media italiana e delle regioni del Centro (fig. 1). Anche le attese sulle vendite nei prossimi mesi, in generale improntate a una incertezza elevata, sono marcatamente migliori nei giudizi delle imprese esportatrici, sia nel confronto con le aziende umbre più dipendenti dal mercato interno, sia rispetto alle imprese con caratteristiche simili situate nel Centro e in Italia.

Figura 1



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldo tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione" del fatturato nominale nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 e nei 6 mesi successivi all'indagine. - (2) Imprese che esportano almeno un terzo del fatturato.

La prolungata debolezza della domanda e l'incertezza sull'evoluzione del quadro economico generale hanno continuato a condizionare le scelte di accumulazione di capitale delle imprese: secondo il sondaggio della Banca d'Italia, una su tre non riuscirà a realizzare gli investimenti, già modesti, inizialmente programmati.

Nel 2012 la redditività aziendale dovrebbe peggiorare: le imprese che si attendono di registrare una perdita nell'esercizio in corso sono quattro su dieci, una quota doppia rispetto a quanto rilevato per il 2011.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre dell'anno le imprese umbre hanno esportato beni e servizi per un valore di quasi 2 miliardi di euro, in aumento dell'8,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a3); la crescita, superiore al dato medio nazionale, segna tuttavia un rallentamento dal 15,3 per cento registrato nel 2011. Fatto 100 il valore di inizio 2007, a giugno l'indice delle esportazioni in valore è risultato, al netto dei fattori stagionali, pari a 105, ancora inferiore al Centro alla media nazionale (rispettivamente, a 112 e 109; fig. 2).

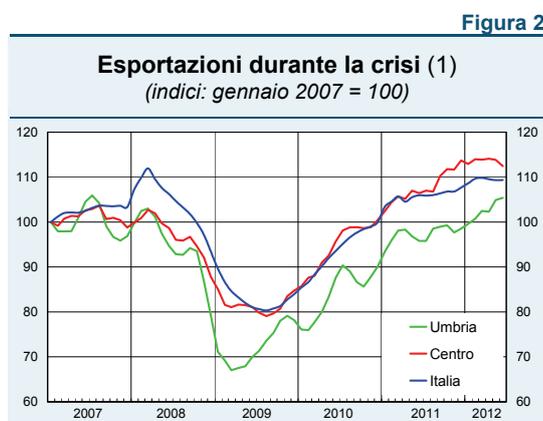
L'export regionale ha beneficiato del buon andamento dei metalli e prodotti in metallo, le cui vendite sono aumentate di oltre il 20 per cento su base annua; ne è derivato un aumento del peso del settore sulle esportazioni complessive, al 37,1 per cento (era sceso al 25,3 per cento nel 2009). Tra gli altri settori di specializzazione, il tessile e la chimica sono cresciuti in misura più modesta (intorno al 7 per cento); dopo il forte incremento registrato negli ultimi anni, si sono lievemente ridotte le esportazioni di prodotti alimentari (-2,2 per cento su base annua; tav. a3).

L'analisi per area di destinazione mostra che la crescita dell'export nel primo semestre dell'anno è stata sostenuta dalla domanda dei paesi extra UE (29,4 per cento; tav. a4), che ha compensato il calo delle vendite all'interno dell'area (-4,5).

Si sono ridotte le importazioni (-11,2 per cento); il saldo della bilancia commerciale si è attestato a 643 milioni di euro.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2012 è proseguita la contrazione dell'attività nell'edilizia. Alla flessione dell'occupazione nel settore (-5,9 per cento rispetto allo stesso semestre del 2011; tav. a6), si è associato un forte aumento del ricorso agli ammortizzatori



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Vendite all'estero a prezzi correnti. Dati mensili destagionalizzati. Medie mobili a 3 mesi terminanti nel mese di riferimento.

sociali (tav. a7). Il saldo tra cancellazioni e iscrizioni presso il Registro delle imprese è risultato negativo (-1,1 per cento rispetto alle aziende attive all'inizio del periodo; tav. a2).

Sulla base dei dati raccolti presso l'Osservatorio dei contratti pubblici, nell'anno in corso gli investimenti in opere pubbliche non si discosterebbero significativamente dai bassi livelli del 2011. Nonostante l'assegnazione di importanti opere in ambito regionale, quali le piattaforme logistiche di Terni e di Città di Castello, gli importi riconducibili agli appalti stipulati dagli enti locali nel primo semestre del 2012 si sono dimezzati rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Sulle prospettive pesa il calo dei bandi pubblicati in ambito regionale tra gennaio e giugno, i cui importi si sono ridotti, secondo i dati del CRESME, dell'80 per cento su base annua. I segnali positivi per le imprese del settore sono circoscritti alla prosecuzione dei lavori del collegamento viario tra Umbria e Marche e all'assegnazione delle opere relative al raddoppio della linea ferroviaria tra Spoleto e Campello sul Clitunno.

L'attività nell'edilizia privata è stata condizionata dagli scarsi investimenti produttivi delle imprese e dalla debolezza del reddito disponibile delle famiglie. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare, nel primo semestre le compravendite di immobili ad uso residenziale sono diminuite del 21,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011; nel frattempo le quotazioni si sono ridotte dello 0,6 per cento (-1,2 per cento in termini reali; fig. 3).

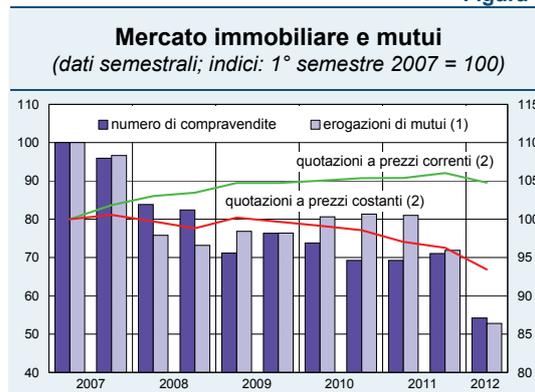
Oltre la metà delle imprese del comparto, tra quelle con almeno 20 addetti contattate nell'ambito del sondaggio della Banca d'Italia, ha dichiarato un calo del volume di produzione nell'anno in corso, più marcato per gli operatori di minore dimensione. Le attese per il 2013 sono improntate ad una elevata incertezza: quasi l'80 per cento delle imprese prevede volumi produttivi stabili.

I servizi

La flessione dell'attività economica nella prima metà del 2012 ha coinvolto anche le imprese del terziario, soprattutto i piccoli esercizi commerciali.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con 20 addetti e oltre, il saldo tra giudizi di aumento e di riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2012 è risultato negativo per circa 15 punti percentuali; il dato, meno sfavorevole rispetto alla media nazionale e del Centro Italia, riflette il buon andamento delle aziende di maggiore dimensione (fig. 4), confermando la tendenza già emersa nell'indagine dello scorso mese di aprile.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Banca d'Italia.
(1) Flusso di prestiti alle famiglie consumatrici per acquisto di abitazioni. - (2) Scala di destra.

Il commercio. – Sulla base dei dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere, nel primo semestre del 2012 le vendite al dettaglio, a prezzi correnti, sono diminuite di circa l'8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011; alla debolezza della distribuzione tradizionale si è contrapposta la crescita della grande distribuzione organizzata (GDO), le cui vendite sono aumentate dell'1,7 per cento. Dal sondaggio della Banca d'Italia è emerso che più della metà delle imprese commerciali con 50 addetti e oltre ha rilevato un recupero delle vendite nei primi nove mesi dell'anno. Le difficoltà si sono concentrate nel comparto dei beni durevoli: i dati dell'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche indicano che nei primi nove mesi del 2012 le immatricolazioni di nuove autovetture sono calate del 23,2 per cento.

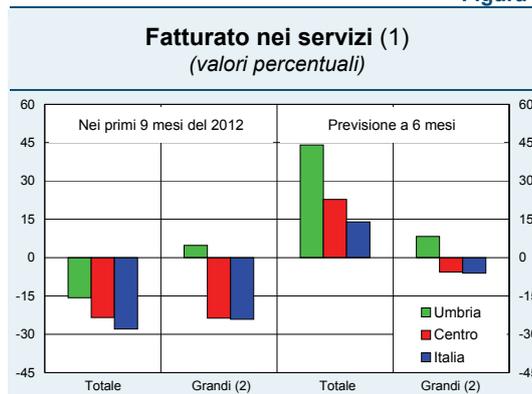
Dall'indagine di Unioncamere non sono emerse indicazioni di miglioramento nel breve termine: oltre quattro esercizi commerciali su dieci prefiguravano una flessione dei volumi di vendita nel terzo trimestre dell'anno, due su dieci prevedevano un aumento; nella GDO la quota in flessione era sostanzialmente nulla, mentre oltre la metà delle aziende si attendeva un incremento delle vendite. Anche le aspettative per i prossimi sei mesi, rilevate nel sondaggio della Banca d'Italia, sono migliori tra le aziende di maggiore dimensione.

Il turismo. – I dati provvisori della Regione Umbria indicano che, dopo la crescita osservata nel 2011, nei primi sette mesi del 2012 hanno rallentato gli arrivi (0,5) e si sono ridotte le presenze (-1,0 per cento; tav. a5); per queste ultime, il calo della componente nazionale (-4,1 per cento) è stato compensato solo in parte dalla crescita degli stranieri (4,7) e ha interessato solo le strutture alberghiere (-4,5 per cento su base annua; 3,0 per le altre). È proseguita la crescita dell'operatività dello scalo regionale, sebbene in rallentamento: tra gennaio e agosto il numero di passeggeri è aumentato dell'11,2 per cento rispetto agli stessi mesi del 2011.

Il mercato del lavoro

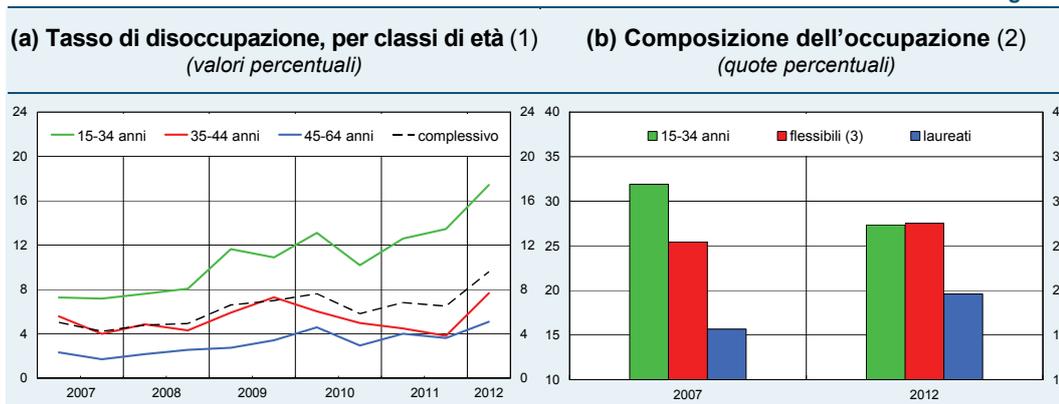
Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella prima metà del 2012 l'occupazione in regione ha registrato una flessione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a6). È proseguita la ricomposizione dell'occupazione a favore dei laureati e dei contratti a tempo determinato o parziale (fig. 5b), cresciuti, rispettivamente, del 7,6 e del 5,1 per cento su base annua. Tra i settori produttivi, all'incremento nell'industria (1,5 per cento) si è contrapposta una marcata riduzione nelle costruzioni (-5,9).

Figura 4



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi.
(1) Saldo tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione" del fatturato nominale nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 e nei 6 mesi successivi all'indagine. – (2) Imprese con 50 addetti e oltre.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Popolazione nella classe di età 15-64 anni. Medie semestrali. – (2) Rapporto tra il numero di occupati nella categoria indicata e l'occupazione complessiva; media annuale per il 2007 e media del primo semestre per il 2012. – (3) Occupati a tempo determinato o a tempo indeterminato in part-time.

L'ampliamento dell'offerta di lavoro (il tasso di attività è cresciuto di quasi 2 punti percentuali, al 68,6 per cento) ha contribuito a un marcato aumento del tasso di disoccupazione, che nella media del primo semestre dell'anno ha raggiunto il 9,5 per cento (dal 6,6 nel 2011; tav. a6 e fig. 5a); il valore sale al 17,4 per cento nella fascia di età 15-34 anni e al 32,2 per cento tra gli *under 25*. Nel confronto con il primo semestre del 2007, il numero di occupati nella classe 15-34 si è ridotto di quasi 17 mila unità e la rispettiva incidenza sull'occupazione complessiva è scesa dal 33 al 28 per cento (fig. 5b); il fenomeno riflette anche l'aumento degli occupati nella classe di età superiore (quasi 24 mila unità in più nello stesso periodo), riconducibile in parte all'effetto delle recenti riforme pensionistiche.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno sono state autorizzate in regione oltre 22 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG; tav. a7), il 41,0 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2011. L'aumento ha riguardato sia la componente ordinaria (82,3 per cento) sia quella straordinaria e in deroga (31,5 per cento; tav. a7), che incide per circa i tre quarti del totale. Tra i settori di specializzazione regionale, l'aumento della CIG è stato più marcato nella meccanica e nell'edilizia (rispettivamente, 54,2 e 41,0 per cento).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

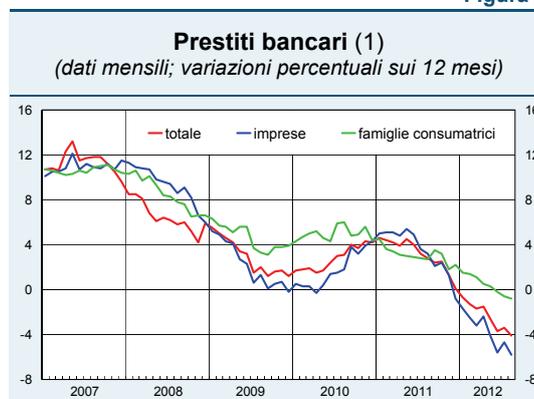
I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2012 il mercato creditizio regionale ha evidenziato segnali di forte arretramento, anche rispetto alle deboli dinamiche nazionali: nei dodici mesi terminanti a giugno, i prestiti bancari alla clientela residente in Umbria, al netto delle sofferenze e tenendo conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono diminuiti del 3,7 per cento (fig. 6 e tav. a8). La contrazione riflette l'andamento negativo del credito erogato dai primi cinque gruppi nazionali (–6,7 per cento), mentre sono rimasti stabili i prestiti degli altri intermediari.

Per la prima volta dall'inizio della crisi, il calo dei prestiti vivi, più marcato per le imprese (–5,6 per cento) rispetto alle famiglie consumatrici (–0,1), non riflette unicamente la crescita delle posizioni deteriorate. Secondo dati provvisori, la riduzione sarebbe proseguita nei mesi estivi (–5,8 per le imprese e –0,7 per le famiglie).

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, in giugno la crescita dei prestiti alle famiglie si è arrestata (tav. a9); alla lieve flessione del credito al consumo (–0,4 per cento), si è associato il rallentamento della crescita dei mutui bancari per l'acquisto di abitazioni (3,6 per cento, dal 5,8 di dicembre dello scorso anno), coinciso con il calo delle nuove erogazioni (oltre un terzo in meno, su base annua) e con l'aumento del rispettivo costo (al 4,5 per cento, 40 punti base in più rispetto a dicembre 2011; tav. a13).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dopo la marcata contrazione registrata nel 2011, nel primo semestre del 2012 si è ulteriormente accentuata la flessione della domanda di prestiti delle famiglie, soprattutto nella componente destinata all'acquisto di abitazioni (fig. 7a). L'irrigidimento delle condizioni di offerta si sarebbe attenuato rispetto alla fine dell'anno precedente; si è manifestato prevalentemente attraverso un aumento degli *spread* sui mutui (sia sulla media che sui più rischiosi) e, in misura minore, per mezzo di un contenimento delle quantità erogate. Nelle attese degli intermediari, le condizioni praticate sui prestiti alle famiglie umbre dovrebbero mantenersi invariate nella seconda parte dell'anno.

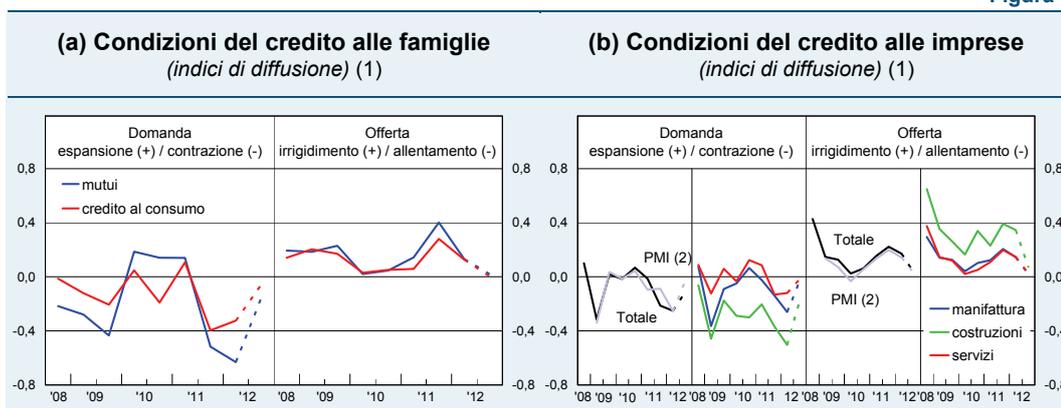
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo ad agosto 2012 è provvisorio.

Figura 7

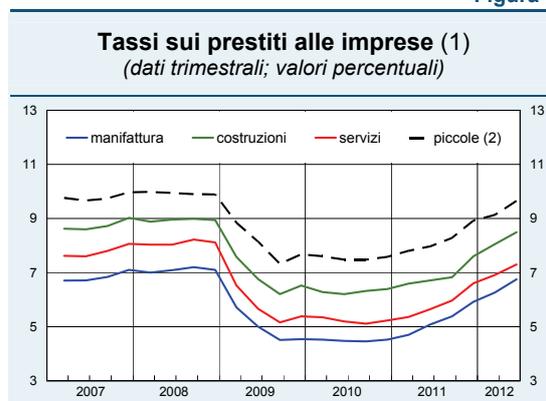


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008, che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati ai soggetti residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il credito alle imprese. – Considerando anche i crediti erogati dalle società finanziarie, in giugno la flessione dei prestiti alle imprese è stata del 3,5 per cento (-6,6 nella manifattura e -6,7 nell'edilizia; tav. a10); i finanziamenti collegati con la gestione del portafoglio commerciale (gli anticipi e le altre forme autoliquidanti) hanno risentito della debolezza congiunturale (-3,8 per cento), mentre la scarsa attività di investimento in capitale fisso ha condizionato le erogazioni a scadenza (-3,0 per cento). Alla flessione delle erogazioni si sono associati costi crescenti per le imprese: nel primo semestre dell'anno il tasso sui finanziamenti a breve termine si è attestato al 7,3 per cento (8,5 nelle costruzioni; fig. 8 e tav. a13); il costo del credito è rimasto superiore di circa 3 punti percentuali per le imprese di minore dimensione (al 9,7 per cento).

I risultati della RBLS indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2012 sarebbe stata condizionata da una domanda di credito in ulteriore flessione, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 7b). Con l'indebolimento degli investimenti produttivi, le richieste delle imprese sono state sostenute principalmente dalla necessità di finanziare il circolante e di ristrutturare il debito. L'irrigidimento delle condizioni di offerta sembra invece essersi attenuato, dopo il picco registrato nel secondo semestre del 2011. Tra i settori, i criteri di erogazione nei confronti delle imprese di costruzioni sono rimasti più stringenti della media. Nei giudizi degli intermediari, la selettività dell'offerta si è tradotta prevalentemente in un aumento generalizzato dei margini e, in misura minore, dei costi accessori e delle garanzie richieste; sembra invece giunta al termine la restrizione sulle quantità, che aveva caratterizzato

Figura 8



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
 (1) I tassi di interesse sono relativi ai prestiti a breve termine (aperture di credito in conto corrente e anticipi). - (2) Imprese con meno di 20 addetti.

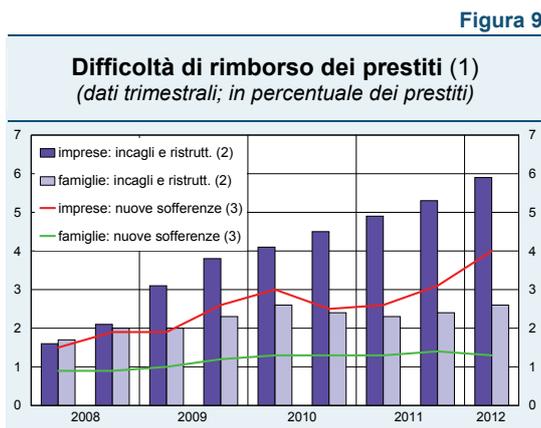
l'ultima parte del 2011. Le tendenze per il secondo semestre dell'anno segnalano un lieve miglioramento, sia dal lato della domanda di finanziamenti sia dal lato dell'offerta al comparto produttivo.

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti vivi è salito al 3,1 per cento, dal 2,5 per cento osservato in dicembre (tav. a11).

Il deterioramento dell'indicatore ha interessato essenzialmente le imprese, per le quali il tasso di decadimento ha raggiunto il 4,0 per cento (3,1 a dicembre 2011; fig. 9); anche la quota di posizioni in temporanea difficoltà è aumentata, al 5,8 per cento in giugno (9,2 per cento nelle costruzioni).

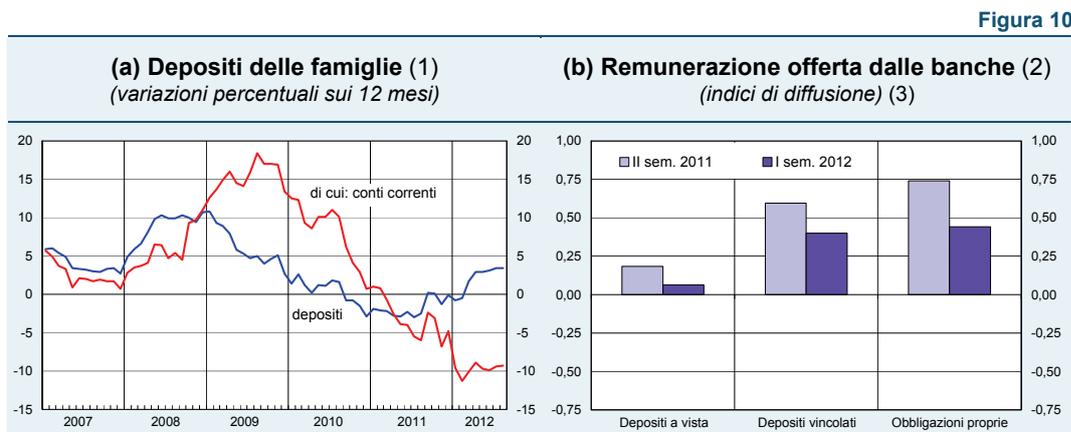
Per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento è lievemente diminuito (dall'1,4 all'1,3 per cento), ma si è registrato un incremento della quota di posizioni incagliate (dal 2,4 al 2,6 per cento; fig. 9).



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria complessiva è cresciuta, in giugno, del 2,3 per cento su base annua (tav. a12). Per le famiglie, dalle quali proviene oltre l'80 per cento della raccolta presso il settore privato non finanziario, i depositi sono aumentati del 3,1 per cento



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) Dati mensili riferiti alla residenza della controparte. – (2) Giudizi delle banche sugli spread offerti alle famiglie consumatrici sui vari strumenti di raccolta. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

(3,4 per cento in agosto, secondo dati provvisori; fig. 10a): la flessione dei conti correnti è stata più che compensata dall'accelerazione delle altre componenti; il fenomeno riflette anche le politiche commerciali operate dalle banche, che, come confermato dalle informazioni tratte dalla RBLIS, nel primo semestre del 2012 hanno aumentato la remunerazione offerta sui depositi a scadenza prestabilita (fig. 10b).

Tra i valori mobiliari depositati dalle famiglie e dalle imprese umbre presso il sistema bancario, sono cresciute del 10,3 per cento le consistenze dei titoli di Stato italiani.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro Italia
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Movimento turistico
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturare
- “ a12 La raccolta retail e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro Italia
(valori percentuali; dati destagionalizzati)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2009	66,5	-47,6	-51,1	-47,1	-45,0	1,1
2010	69,1	-28,7	-29,0	-27,1	-25,8	-1,7
2011	70,2	-25,9	-24,8	-23,6	-20,3	-2,4
2010 – 1° trim.	67,2	-34,0	-33,3	-32,7	-32,0	-1,7
2° trim.	68,8	-28,7	-29,3	-27,3	-26,3	1,3
3° trim.	70,7	-27,7	-29,0	-25,3	-25,7	-2,3
4° trim.	69,7	-24,3	-24,3	-23,0	-19,0	-4,0
2011 – 1° trim.	70,1	-21,7	-26,3	-19,0	-15,7	-4,0
2° trim.	70,2	-22,7	-23,7	-21,3	-18,0	-2,7
3° trim.	70,4	-27,0	-21,3	-24,0	-20,3	-2,0
4° trim.	70,0	-32,3	-27,7	-30,0	-27,0	-1,0
2012 – 1° trim.	69,4	-35,3	-28,7	-32,7	-29,0	-2,0
2° trim.	69,5	-39,7	-31,3	-35,3	-32,0	-0,7
3° trim.	69,2	-39,3	-29,3	-35,7	-33,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta al diverso metodo di ponderazione utilizzato.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2011			1° semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	320	482	18.303	352	482	17.983
Industria in senso stretto	194	341	8.671	207	311	8.591
Costruzioni	455	634	12.977	402	549	12.744
Commercio	600	874	20.451	569	822	20.484
di cui: <i>al dettaglio</i>	329	488	11.803	316	476	11.871
Trasporti e magazzinaggio	15	70	2.278	14	67	2.227
Servizi di alloggio e ristorazione	113	186	5.111	120	187	5.220
Finanza e servizi alle imprese	330	392	10.638	347	425	10.822
di cui: <i>attività immobiliari</i>	39	69	2.957	39	56	3.066
Altri servizi	117	200	5.063	105	172	5.124
Imprese non classificate	1.251	211	140	1.179	202	188
Totale	3.395	3.390	83.632	3.295	3.217	83.383

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49	5,2	12,8	37	3,4	-9,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	::	-48,2	5	-30,3	-1,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	173	29,2	-2,2	151	22,1	-14,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	220	18,7	7,6	61	16,6	-11,7
Pelli, accessori e calzature	36	18,7	0,5	37	22,5	4,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	40	12,1	5,3	54	12,7	-7,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-0,7	-18,6	7	72,8	-72,6
Sostanze e prodotti chimici	66	-30,8	7,0	76	46,3	-17,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	59	82,4	64,8	7	148,4	-44,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	86	-1,7	0,9	69	5,6	6,9
Metalli di base e prodotti in metallo	726	22,0	20,7	492	-0,6	-2,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	17	-12,8	25,8	61	123,7	-48,7
Apparecchi elettrici	59	5,3	-13,7	21	1,1	-14,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	302	18,0	-2,2	114	13,7	0,4
Mezzi di trasporto	66	-3,6	5,9	34	-25,4	42,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	41	13,9	6,6	14	-21,9	-3,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	-22,3	-74,5	71	240,3	-27,9
Prodotti delle altre attività	6	-6,6	36,2	2	79,7	-9,5
Totale	1.955	15,3	8,5	1.312	19,4	-11,2

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	1.059	23,4	-4,5	728	18,8	-11,0
Area dell'euro	779	15,2	-2,8	626	17,8	-10,1
di cui: <i>Francia</i>	185	10,2	-6,7	68	-0,6	-12,5
<i>Germania</i>	301	18,3	2,2	261	66,6	-8,8
<i>Spagna</i>	74	16,3	-4,7	74	21,6	-20,9
Altri paesi UE	280	51,8	-9,0	101	24,5	-16,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	84	5,4	14,4	26	10,1	26,8
Paesi extra UE	896	4,2	29,4	585	20,1	-11,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	74	-7,6	47,6	156	47,3	-14,6
Altri paesi europei	95	13,8	9,2	56	22,3	17,0
America settentrionale	317	38,2	115,7	25	66,1	-22,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	299	44,4	131,5	24	79,7	-20,8
America centro-meridionale	178	8,5	0,0	52	-10,6	-33,6
Asia	156	-17,2	-6,1	111	56,5	-31,1
di cui: <i>Cina</i>	33	-43,4	-12,3	74	82,8	-41,9
<i>Giappone</i>	23	3,9	11,6	9	19,5	125,0
<i>EDA (2)</i>	42	18,8	22,6	10	9,1	10,2
Altri paesi extra UE	76	3,0	18,6	184	-10,5	16,4
Totale	1.955	15,3	8,5	1.312	19,4	-11,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	3,0	7,8	4,2	0,7	2,5	1,3
2011	6,3	11,5	7,7	6,9	8,7	7,5
gen. – lug. 2012	0,1	1,5	0,5	-4,1	4,7	-1,0

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2009	14,4	-8,5	-4,7	-1,1	-2,0	-2,6	37,9	-0,6	6,7	67,6	63,0
2010	-21,7	-2,4	9,5	0,8	4,3	-0,1	-0,9	-0,1	6,7	67,3	62,8
2011	-1,4	1,5	-7,8	1,4	10,4	0,4	-1,1	0,3	6,6	66,8	62,3
2011 – 1° trim.	-27,4	-1,5	1,3	1,7	4,0	-0,1	-6,8	-0,6	7,0	66,9	62,2
2° trim.	-2,7	-0,1	-5,1	4,6	18,4	2,4	-13,8	1,1	6,5	66,8	62,4
3° trim.	25,3	12,6	-14,2	-0,9	14,1	1,4	6,9	1,7	5,4	66,4	62,8
4° trim.	10,0	-4,4	-14,9	0,6	5,2	-1,8	14,0	-0,8	7,3	66,9	61,9
2012 – 1° trim.	5,8	-5,6	-12,6	0,8	6,6	-1,9	41,8	1,1	9,8	67,7	61,0
2° trim.	-27,0	8,6	2,1	-0,9	-5,0	0,5	46,2	3,4	9,1	69,5	63,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2012	Variazioni		Gen.-set. 2012	Variazioni		Gen.-set. 2012	Variazioni	
		2011	Gen.-set. 2012		2011	Gen.-set. 2012		2011	Gen.-set. 2012
Agricoltura	8	::	35,6	4	20,4	24,5	13	224,5	31,5
Industria in senso stretto	3.866	-9,1	103,5	10.000	-13,1	22,9	13.866	-12,3	38,1
<i>Estrattive</i>	1	166,8	-29,3	..	::	::	1	166,8	-29,3
<i>Legno</i>	368	-34,3	336,6	926	0,0	38,3	1.294	-7,4	71,6
<i>Alimentari</i>	119	92,4	-36,2	191	176,2	-4,5	311	131,6	-19,8
<i>Metallurgiche</i>	309	80,1	59,4	64	-77,4	-42,4	373	-39,2	22,3
<i>Meccaniche</i>	1.400	-21,8	130,7	4.306	-20,8	39,2	5.707	-21,0	54,2
<i>Tessili</i>	174	58,2	242,4	737	-19,5	-6,5	910	-15,9	8,5
<i>Abbigliamento</i>	338	-17,9	127,2	1.095	-13,6	-3,8	1.433	-14,3	11,4
<i>Chimica, petrolc., gomma e plast.</i>	115	-6,5	13,0	334	252,1	39,4	449	97,3	31,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	28	-6,8	58,6	69	-50,0	37,4	96	-39,8	42,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	701	-15,0	122,1	815	9,0	-2,0	1.517	1,3	32,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	182	-3,5	43,5	547	9,8	43,0	729	5,8	43,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	118	-56,0	178,8	900	-6,9	56,5	1.019	-13,7	64,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	-69,0	-99,5	..	23,2	-100,0	..	-21,5	-99,9
<i>Varie</i>	13	0,6	-31,0	16	16,5	-67,9	28	11,7	-57,8
Edilizia	1.403	-5,3	41,2	779	71,2	40,6	2.182	12,3	41,0
Trasporti e comunicazioni	93	-46,3	98,9	398	4,9	25,7	492	-6,7	35,1
Tabacchicoltura
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	5.674	23,9	49,0	5.674	23,9	49,0
Totale	5.370	-8,6	82,3	16.855	-1,8	31,5	22.226	-3,3	41,0
di cui: <i>artigianato</i> (1)	540	-14,8	61,5	6.275	-18,2	40,9	6.816	-18,0	42,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	-0,4	42,4	4,3	3,9	5,3	2,8	4,4	4,2
Dic. 2011	-1,0	-20,4	-0,8	-0,7	-1,2	0,7	2,2	0,1
Mar. 2012	-0,4	-18,9	-3,2	-3,3	-2,7	-0,9	1,1	-1,7
Giu. 2012	-2,4	-17,6	-5,6	-5,9	-4,7	-3,4	-0,1	-3,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	1.006	59	13.895	10.075	3.820	1.834	6.844	21.925

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	7,0	5,2	5,8	3,6	57,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,4	1,7	1,6	-0,4	23,4
<i>Banche</i>	0,4	-1,2	-0,5	-2,0	11,5
<i>Società finanziarie</i>	4,6	4,7	3,9	1,1	11,9
Altri prestiti (2)					
Banche	2,5	-0,5	-5,3	-8,8	19,6
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,9	3,1	2,4	0,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	3,6	4,9	0,4	-6,6	31,0
Costruzioni	1,3	3,5	-1,9	-6,7	16,2
Servizi	3,3	4,4	0,8	-2,5	40,0
Altro (2)	17,0	17,9	13,3	6,0	12,8
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,6	10,1	5,5	-3,8	21,1
di cui: <i>factoring</i>	14,7	13,0	6,7	0,6	4,4
Aperture di credito in conto corrente	0,8	7,6	-2,3	-5,7	11,0
Mutui e altri rischi a scadenza	5,2	4,4	1,2	-3,0	67,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	5,2	9,2	12,0	5,9	10,0
Totale (3)	4,4	5,9	1,6	-3,5	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,2	2,5	2,0	3,5	2,4	2,6	1,3	2,1
Dic. 2011	1,2	3,1	2,5	5,1	2,8	3,0	1,4	2,5
Mar. 2012	0,0	3,6	2,7	6,0	3,1	3,9	1,4	2,9
Giu. 2012	0,0	4,0	4,1	4,5	3,6	3,8	1,3	3,1
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	1,4	4,5	5,1	5,5	3,4	5,1	2,4	3,8
Dic. 2011	0,5	5,3	5,4	8,4	4,2	6,2	2,4	4,3
Mar. 2012	0,5	5,9	6,3	8,9	5,0	6,7	2,4	4,7
Giu. 2012	0,6	5,8	6,0	9,2	4,8	6,9	2,6	4,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	14.936	0,7	2,3	17.985	0,3	2,3
Depositi	10.581	-0,1	3,1	13.120	-0,3	3,2
di cui:						
<i>conti correnti</i>	4.931	-4,8	-9,9	7.203	-4,0	-6,7
<i>pronti contro termine</i>	139	-27,1	-49,8	164	-32,2	-49,4
Titoli a custodia (3)	9.260	-1,2	-1,7	10.766	-1,3	2,8
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	2.239	14,7	9,0	2.457	14,5	10,3
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	4.224	2,7	0,7	4.662	2,5	-0,1
<i>altre obbligazioni</i>	855	-16,0	-13,8	937	-16,2	-12,3
<i>azioni</i>	472	-20,4	-20,4	1.082	-19,6	48,9
<i>quote di OICR (4)</i>	1.448	-12,4	-8,0	1.604	-11,4	-9,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,19	6,55	6,88	7,31
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,70	6,10	6,44	6,86
<i>piccole imprese (4)</i>	7,58	8,92	9,13	9,65
<i>totale imprese</i>	5,16	6,54	6,86	7,31
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,52	5,92	6,26	6,75
<i>costruzioni</i>	6,39	7,60	8,05	8,49
<i>servizi</i>	5,23	6,60	6,91	7,30
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,37	5,08	5,34	5,51
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,00	4,12	4,81	4,52
<i>imprese</i>	3,49	5,36	5,42	5,72
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,41	0,70	0,66	0,61

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.